

Ricordo di Bartolomeo Lingua

Ci sentivamo al telefono ...

Ci sentivamo al telefono quasi tutti i giorni. "Come stai?", gli chiedevo. "Ho la schiena a pezzi, mi risponde, e sono prigioniero dei medici". Ma subito dopo cambiava argomento, chiedendomi della rivista. "Siamo nei tempi? Quali argomenti trattiamo sul prossimo numero? Io mi occuperò di un tema attuale, che interesserà la maggior parte dei soci". "Va bene, aspetto il pezzo", gli rispondevo.

L'articolo arrivava via fax, battuto sulla vecchia Lettera 22, consumata dagli anni e dal numero degli articoli scritti. Sì perché Bartolomeo ne aveva scritti tanti e lo aveva fatto da giornalista professionista durante i 18 anni di direzione ininterrotta del periodico del Distretto 108 Ia, prima, e dei tre Distretti Ia1, Ia2 e Ia3, dopo. Lo aveva fatto durante la sua direzione al Radiocorriere TV o per le tante pubblicazioni di cui si è occupato in tanti lustri dedicati al giornalismo. Lo aveva fatto anche durante l'anno di direzione della nostra rivista nazionale, scrivendo editoriali e rispondendo alle decine di lettere arrivate in redazione. E lo aveva fatto, infine, da vice direttore di "Lion" per quasi 13 anni.

"Le sorprese non finiscono mai - aveva scritto nel suo primo editoriale da direttore di questo mensile - da oggi e per dieci volte avrò altrettante occasioni irripetibili in cui comunicherò ufficialmente e direttamente con voi. E di cose ne avrei davvero da dire tante, pur avendo lasciato la voce sul tavolo di un chirurgo torinese che lavora a Milano".

Il lionismo, per Bartolomeo, era diventato una seconda famiglia. Molti soci, dopo la scomparsa della moglie Mimma, avvenuta qualche anno fa, sapendolo solo - Bartolomeo non aveva figli né parenti - avevano preso l'abitudine di frequentarlo sempre di più, attenuando la sua solitudine e impegnandolo con incarichi distrettuali che lui regolarmente portava a termine con professionalità e con tenacia. Così come aveva fatto, per un anno, da Governatore e leader del Distretto 108 Ia1.

Spesso criticava il comportamento di alcuni officer o l'infinità di certi avvenimenti lionistici. Ma la sua critica scaturiva dalla profonda conoscenza dell'associazione e dei problemi che la circondano. Famose, per i lions di vecchia data, le sue battaglie - erano gli anni '80 - a favore della stampa lionistica, che definiva importante ma portata avanti in modo approssimativo e senza l'apporto dei professionisti lions. Poche ore prima di lasciarsi, ancora meditava di scrivere una nota sull'importanza di informare in modo corretto, da giornalista, diceva lui, i nostri soci al fine di renderli sempre più coscienti dell'impor-



tanza della nostra associazione.

Ci sentivamo al telefono quasi tutti i giorni, ma, dalla sera del 27 gennaio, al numero che ho inserito nella memoria del mio cellulare il vecchio giornalista non risponderà più. Arrivederci Bartolomeo, amico "borbottone", ho ereditato la tua Lettera 22, ma nessuno batterà su quei tasti.

Sirio Marcianò

O Capitano! mio Capitano! ... Ma non risponde il mio Capitano, immobili e bianche le sue labbra, ... Io con passo angosciato cammino sul ponte. Dov'è disteso il mio Capitano...

I versi di Walt Whitman, scritti in occasione dell'improvvisa scomparsa del Presidente Lincoln, resi celebri dal film di Peter Weir "L'attimo fuggente" esprimono con grande efficacia la sensazione di turbamento, di sgomento e di incertezza che ci assale ogni qualvolta un "leader" ci abbandona.

Mimmo Lingua era certamente un leader non solo del nostro Distretto, ma dell'intera associazione; un leader della generazione di Terzo De Santis, Franco Verna, Romolo Tosetto ed altri che hanno caratterizzato la prima fase di nascita e consolidamento dell'esperienza lionistica. Persone che hanno saputo affrontare le difficoltà connesse, motivare ed essere di esempio ad altri Lions che si accingevano a vivere in modo più diretto l'esperienza associativa.

Erano dei punti di riferimento!

Per questo la loro scomparsa ci lascia oltreché addolorati, più incerti sulla "rotta" da seguire, privati della possibilità di ricorrere ai loro preziosi consigli.

Il sociologo Max Weber sostiene che le istituzioni durature non prosperano per il carisma di un leader, ma perché coltivano la leadership al proprio interno.

Questa situazione si è realizzata nel percorso della nostra associazione; nuovi Lions hanno saputo, sanno e sapranno interpretare la funzione di leader, facendo tesoro delle esperienze del passato, per affrontare un incerto presente e porre le basi per un più solido futuro.

Caro Mimmo, ti ringraziamo per la tua coerenza, talvolta manifestata in modo un poco burbero, per la capacità di guardare al futuro con l'ottimismo della volontà, per lo spirito di servizio manifestato come Lions, come Governatore e come responsabile della rivista nazionale e distrettuale.

Grazie O Captain! My Captain!

Pier Luigi Foglia
PDG Distretto 108 Ia1